

**Aborto
S'indaga
sulla morte
della donna**

■ PALERMO Maria Mannina la donna madre di tre figli morta d'aborto clandestino era stata visitata il 27 novembre da un medico del reparto di ostetricia dell'ospedale di Corleone. Questi «obiettore» come tutti gli altri secondo un rapporto del carabini era alla struttura avrebbe sottoposto la signora Mannina anche a una ecografia da cui sarebbe risultato che aveva in grembo un feto morto. Nonostante ciò la donna sarebbe stata rimandata a casa. Il ginecologo dell'ospedale di Corleone Francesco Pomilla si è già giustificato affermando che «Maria Mannina era già sottoposta dal medico di famiglia ad una terapia antibiotica per una sindrome febbrile. Questa terapia a secondo il medico - era più urgente del ricovero perché un feto morto da poche ore non crea problemi». Ora sarà la magistratura di Palermo a stabilire se vi siano state responsabilità o omissioni di assistenza nei confronti della donna. La poveretta come si ricorderà morì dopo due giorni di coma all'ospedale di Palermo. Era incinta di quattro mesi ma due mesi prima all'oscuro di tutti cominciò a vomitare e aveva deciso di interrompere la gravidanza da sola. Aveva quindi ingerito una micidiale pozione di prezzemolo che le aveva procurato l'avvelenamento irreversibile del sangue. Quando fu ricoverata in ospedale i medici tentarono il possibile ma non riuscirono a salvarla la vita. Ora i giudici dovranno accertare se il ricovero subito dopo la visita ginecologica avrebbe potuto evitare la morte.

**'Ndrangheta
Arrestato
un boss
a Roma**

■ REGGIO CALABRIA Un presunto boss della 'ndrangheta Giacomo Lauro di 47 anni latitante dal 1985, così detto dagli investigatori a nullo di congiunzione tra le cosche mafiose di Reggio Calabria e la camorra è stato arrestato ieri a Roma. L'operazione che ha portato all'arresto di Lauro è stata compiuta dalla squadra mobile di Roma. Giacomo Lauro, ex impiegato nell'abitato autonomo case popolari di Reggio Calabria è considerato il «braccio destro» di Antonino Saraceno un presunto boss collegato ad Antonino Imerti nella «guerra di mafia» in corso da quasi cinque anni nella città calabrese e che vede contrapposto il clan Imerti a quello dei De Stefano. La guerra di mafia originata dalla lotta per il predominio nelle attività illecite nella zona di Reggio ha provocato centinaia di morti e di feriti.

**L'uscita del vescovo di Bologna
ha suscitato indignate reazioni
delle donne: «Non siamo
né squallide né assassine»**

«Dio era gentiluomo, Biffi no»

Repliche sdegnate alle accuse e alle offese del cardinale Biffi alle donne e ai loro movimenti. Riaffermato il principio dell'autodeterminazione attaccato da Biffi. «Ddio che era un gentiluomo - dicono le donne - attese il fiat della Madonna». Così si va al muro contro muro. «Non siamo né squallide né assassine». «Dalla Chiesa ci si attenderebbe ben altra comprensione e ascolto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA Incredulità e indignazione. Le donne reagiscono così alle accuse lanciate contro di loro dal cardinale Giacomo Biffi in occasione della festa della Madonna. Le donne che seguono l'esempio di Maria sono «splendide e sibilime» mentre le altre che come Eva hanno «ceduto al fascino del male» sono «squalide» aveva brutalmente tagliato corto il cardinale che ha attaccato anche i principi di libertà e autodeterminazione giudicati soltanto scelte «egoistiche e isteriche». Una donna che «non sa essere né vergine né madre e che ha detto di sollevando la polemica sulla libertà «diventa collaboratrice di morte».

Le donne respingono gli anatemi del cardinale che questa volta dicono ha superato ogni limite scendendo nell'offesa. Secca ed ironica la replica di Giancarla Codrigna

sono alla ricerca di un sofferto equilibrio e le furibonde accuse del cardinale non le aiutano. Laura Grassi è risentita per il tono rozzo e insultante dell'omelia. «Le offese le respediamo al mittente per il resto diciamo che non aiuta il confronto questa ostinazione a criminalizzare la donna». Poi un suggerimento polemico: «Nelle sue omelie se l'è ormai presa con tutti e può aspramente con noi donne ma non ha mai sentito il bisogno di fustigare la corruzione che in molti casi trae alimento da aree politiche e personaggi che dicono di ispirarsi ai valori cristiani».

Ferma e tempestiva anche la reazione dei liberali che con una dichiarazione del loro segretario regionale Luca Pierazzi condannano «il tono di disprezzo e di scomunica» del cardinale. Liberali vedono nell'iniziativa di Biffi un nuovo attacco alla legge che regola l'aborto e ricordano che sarebbe peggio tornare all'ille galità.

«Le dichiarazioni del cardinale fanno esplicito riferimento alla tradizione ecclesiale più retriva e nel tono ripropongono l'aggressività e il simbolismo della cultura medievale più misogina» sostiene Franca Seralini docente di medicina e presidente del

**Rabbia, amarezza, sarcasmo
per il tono di disprezzo
e di scomunica del cardinale
«Parla da misogino medievale»**

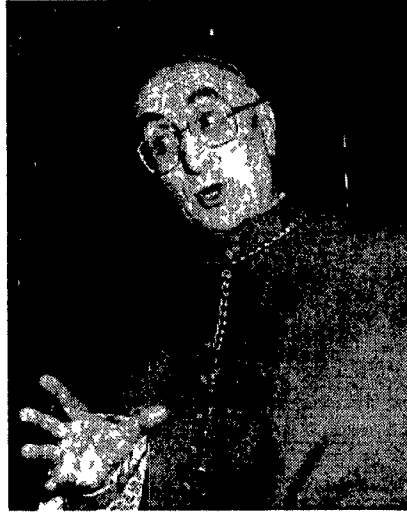
Centro documentazione donna di Bologna. «Io credo - continua - che il recente dibattito sulle pratiche di contraccezione e abortive in particolare quello intorno al farmaco Ru 486 sia una delle cause del intervento di Biffi. Cosa c'è di preoccupante per il cardinale nell'uso possibile di questo farmaco? Forse che non facendo violenza esplicita sul corpo femminile ne rende meno efficace la demonizzazione? Oppure visto che rimette di più nelle mani delle donne la drammatica decisione di crescere la loro responsabilità di future madri?».

Laura Governatori cattolica consigliere regionale indipendente nelle liste del Pci. «Posso anche concludere che l'aborto sia un disvalore ma bisognerebbe darsi da fare per rimuoverlo, le cause e in ogni caso non si può dire che le donne sono portatrici di un'ideologia di morte. Poi perché prendersela tanto con loro? Nell'aborto c'è una grande corresponsabilità anche dell'uomo probabilmente le donne abortirebbero meno se ci fosse un'assunzione di responsabilità maggiore da parte dell'uomo». Sdegnata è la reazione di Paola Boss assessore Pci a Bologna. «Evidentemente il cardinale non si è

mai preoccupato di indagare veramente nell'animo femminile nemmeno tra le donne cattoliche perché allora dovrebbe occuparsi di altri problemi. Si tratterebbe di ragionare di una società che non solo non propone valori ma nemmeno strumenti per farli rispettare».

Raffaella Lambertoni coordinatore del Centro donna vuole far chiarezza. «La libertà per le donne non è libertà di abortire ma senza libertà non si capisce che tipo di maternità o vita soggettiva si possa avere. La sensazione è quella di un dialogo ormai impossibile dice Anna Del Mugnaio responsabile femminile della federazione Pci di Bologna. «Da sempre - aggiunge - le donne hanno voluto coniugare libertà e responsabilità spesso in solitudine e senza il minimo sostegno da parte della società. È verso questo travaglio ci si attenderebbe dalla Chiesa ben altra comprensione e ascolto».

Da Roma giunge una replica di Alma Cappiello responsabile delle donne socialiste. «Non capiamo - dice - quali siano le frequentazioni del cardinale a quale modello si sia ispirato nella sua crociata. Ci fa specie che un pastore di Dio esprima tale disprezzo e totale non conoscenza delle cose umane».



Il cardinale di Bologna Giacomo Biffi

**Sono 5.000, a Roma il congresso dell'associazione
Giovane e impegnata
ecco cos'è un'Arcidonna**

Arcidonna è nata nel luglio 85. Per alcune caratteristiche è davvero un fenomeno. E giovane due terzi delle 5.000 iscritte ha meno di 40 anni prospera al Sud, è una associazione femminile che fa politica. Per politica qui si intende le «advocate» di Cagliari come il circolo baby sitter di Roma o l'originale esperienza editoriale della Luna a Palermo. Oggi a Roma si conclude il suo terzo congresso.

MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA Valeria Ajovalasit palermitana e responsabile nazionale di Arcidonna ha questo cognome difficile un viso aperto e un'età forte fra i 30 e i 40. Ci dice: «L'associazione funziona. Soprattutto fra donne. Noi vogliamo valorizzare la nostra associazione sempre più come possibile luogo della politica». Insomma si può guardare Arcidonna nata negli Arci 4 anni fa come uno dei vagheggiati

la scrittura femminile sommaria è quella che con i tentativi a Felicia Bortolotti imbastito ha fatto riaprire un caso giudiziario di mafia è quella che ha ideato e commissionato ad Aurelio Grimaldi «Me rry per sempre» libro da cui è tratto il film sui reclusi del Malaspina. La campagna svolta da Arcidonna l'anno scorso sulla violenza sessuale coinvolse i soggetti più necessari per una cultura nuova e più ignorati dalla politica con la povera ragazza e ragazze delle scuole. È, in un dossier che raccoglieva le sentenze recenti sugli stupri offrì all'attenzione pubblica la cultura arcacca ed offensiva dei nostri tribunali. La particolarità del circolo baby sitter di Roma invece è quella di offrire un servizio e insieme coinvolgere genitori e prestatori di opera a chiacchiere su un lavoro la cura dei bambini di solito

socialmente ignorato. Oppure la ricerca sulle «ipologie del lavoro femminile» che viene svolta in questi mesi a Palermo, Siracusa e Catania e che è servita intanto a svelare ai Comuni in quali condizioni pessime incapaci di fornire dati erano le loro anagrafi e i loro uffici statistici. Si potrebbe andare avanti con questi elenchi di esperienze multiformi ma la formula dicono: «Lavorando sulla forbice che c'è fra bisogni, desideri delle donne e l'organizzazione sociale. Sulla capacità che da ciò proviene di aprire tradizioni».

Qual è il prossimo obiettivo di quest'associazione singolare ma non di massa certo con le sue 5.000 iscritte? «Far pesare di più sulla politica il femminismo diffuso e insieme le organizzazioni impresse circoli culturali delle donne che sono oggi una realtà

in Italia». Qualcuno parla apertamente di arrivare a degli «Stati generali delle donne». Per ora a Roma si spende un congresso «aperto» Da Lucia Menapace sono alcune delle esterne che portano l'esperienza nel sindacato nel Parlamento in organizzazioni come l'Udi. Nel pomeriggio una tavola rotonda è dedicata al rapporto che la cultura delle donne ha col mercato, tema attuale visto che fuori è in corso la battaglia campale sulle concentrazioni editoriali. Manca Rosa Cutrufelli, Annalisa Diaz Francesca Gramaglia, Francesca Mollino Simonetta Spinelli Adele Cambra e Paola Napercomono un cammino che va da Effe che negli anni Settanta portò in edicola la cultura femminista alle librerie delle donne e alle case editrici che oggi sono realtà diffuse

Carmine contraddittorio fra «fedeltà al progetto» e «incapacità di rischiare» fra «accettazione del mercato» e «diffidenza verso il denaro pubblico». Spinelli butta sul piatto la necessità che le donne oggi si mobilitino per ottenere spazi e finanziamenti dalle istituzioni. «Come facciamo per la legge sull'editoria».

Le «arcidonne» professano allegria per il «mio tutto intero» delle commissioni elettorali, mozioni nomine. Seché non è questa la notizia che chiederà il congresso. Piuttosto la proposta che le 5.000 iscritte lanciano all'esterno alle altre donne. «Far pesare oggi in Italia il soggetto politico femminile. Siamo di nuovo in una fase in Europa e in Italia in cui è possibile pensare al cambiamento. Come possiamo come donne non essere attratti? chiedono

**Attacco
di Martinazzoli
alla «194»**



Anche Mino Martinazzoli (nella foto) attuale ministro della Difesa e illustre esponente della sinistra dc è stato cooptato nel Movimento per la vita? Così sembrerebbe stando alle preoccupanti dichiarazioni rilasciate in un corso di seminari in Lombardia. «Viviamo nella società dei due terzi - ha detto Martinazzoli - cioè dove i due terzi della popolazione mondiale sta bene mentre un terzo non è titolare di tutti i diritti. In questo gruppo ci sono anche i non nati». Quanto alla «194» emulo di Donat Cattin il ministro si fa interprete del comune sentire dei «dax» i quali non avrebbero più «a certezza che l'interruzione volontaria della gravidanza sia una conquista delle donne».

**Tribunale
del malato
sulle nuove
forme di lotta
dei medici**

ta di scioperi nella sanità forme di protesta alternative alla stensione dal lavoro? È quanto ha dichiarato il Tribunale della segreteria nazionale del Mfd (a cui fa capo il Tribunale per i diritti del malato) aggiungendo tra l'altro: «È necessario che ora ci si impegni perché questa non rimanga un'iniziativa isolata ma sia l'inizio di una intesa tra operatori dei servizi (medici e infermieri) e cittadini fondata sul reciproco riconoscimento delle ragioni: cioè per i medici il fatto di vedere rinnovato da parte del governo il proprio contratto di lavoro e per i cittadini malati il fatto di ricevere una prestazione adeguata e in tempi rapidi anche durante le agitazioni sindacali».

**Pertini dona
macchina
per scrivere
ai cc di Agrigento**

L'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini ha donato una macchina per scrivere alla stazione dei carabinieri di Palma di Montecchia. L'ex presidente Pertini in questo modo ha voluto dare un riconoscimento al gruppo per l'impegno operativo profuso nella lotta alla mafia. Il comandante dei carabinieri col Mando Catalano a nome dell'ex presidente Pertini ha consegnato la macchina per scrivere al comandante della stazione di Palma mare scialo Paolo Salvato. «Il gesto del presidente - dice il col Catalano - sarà da stimolo per sempre meglio operare in una realtà difficile e complessa come quella agrigentina».

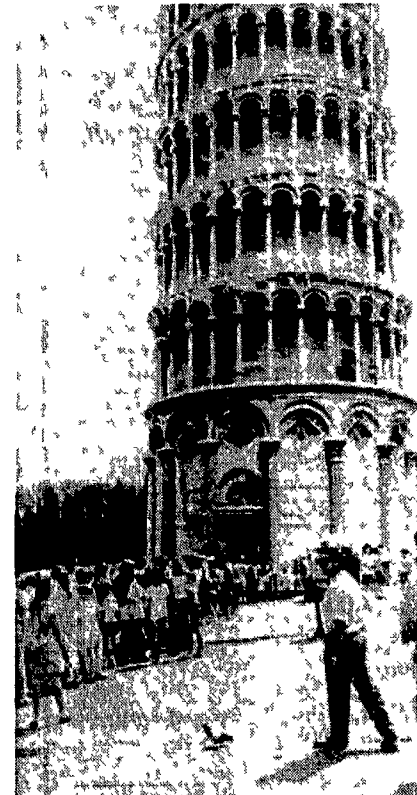
**In Italia
diminuiscono
i sacerdoti**

Negli ultimi 10 anni il numero dei sacerdoti in Italia è diminuito dell'8,6 per cento da 40mila 877 del 1987 si è passati a 37mila 383 di oggi. Questi i dati forniti dal numero di dicembre di «Rogate ergo» rivista di animazione vocazionale in distribuzione in questi giorni. Il numero dei seminaristi è invece in lieve aumento da 1.952 unità si è passati a 1.980. Le regioni con maggior numero di seminaristi sono la Lombardia con 328 ed il Veneto con 232 mentre tra le diocesi si colloca al primo posto Milano (236 seminaristi) seguita da Roma (177). Invece le diocesi di Anagni, Camerino, Città di Castello, Fabriano, Foligno, Loreto, Monte Oliveto, Sulmona e Siena si trovano all'ultimo posto della classifica non avendo alcun seminarista.

**Pordenone
Primo centro
pubblico
di recupero
per drogati**

Oggi a Cordenons, grosso agglomerato urbano a cinque chilometri da Pordenone, Partito comunista italiano e Fgci hanno organizzato una manifestazione che culminerà con l'inaugurazione simbolica e con tanto di taglio di nastro tricolore del primo centro pubblico di recupero per tossicodipendenti della provincia. Il centro è stato da tempo costruito dal Comune ma conflitti di competenza tra enti e ritardi burocratici ne hanno finora impedito il decollo. Da qui la decisione della singolare forma di lotta per fare aprire il centro proprio nel momento in cui i problemi collegati all'infame commercio della droga si fanno ogni giorno più drammatici e le forze di governo vorrebbero affrontare questa emergenza con la puntualità e la carcerazione anziché con la prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicodipendenti.

GIUSEPPE VITTORI



Una coda di turisti in attesa di salire sulla Torre

**Continua il braccio di ferro: il sindaco risponde al ministro Prandini
«Chiudo la Torre di Pisa
solo se comincia il restauro»**

Continua il braccio di ferro tra il sindaco di Pisa ed il ministro Prandini sulla Torre. Giacomo Granchi ha dichiarato di essere disponibile ad emettere l'ordinanza di chiusura solo se si troverà di fronte a «fatti nuovi» ed alla contestuale decisione di dare avvio ai lavori di restauro. La replica del ministro dei Lavori pubblici Per domani è stata convocata una riunione di esperti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

■ FIRENZE Entro la prossima settimana potrebbe essere emessa l'ordinanza di chiusura al pubblico della Torre di Pisa. Ma solo di fronte a «fatti nuovi» rispetto al passato sul grado di pericolosità in cui si trova il noto monumento ed alla contestuale decisione di dare avvio ai lavori di restauro.

Il sindaco della città toscana Giacomo Granchi, entrato in queste ore da una missione in Cile non sembra però molto disponibile a raccogliere la patata bollente scaricata sul suo tavolo dal ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini senza avere assicurazioni certe sul futuro.

«Non ho ancora potuto analizzare con cura - afferma - la documentazione ma mi sembra chiaro che non ci si può limitare alla chiusura della Torre senza eliminare lo stato di pericolo che viene denunciata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non ci si può limitare come ha fatto l'organismo tecnico del ministero dei Lavori pubblici a dire: la Torre crolla e quindi non salirei sopra. Se veramente esiste un pericolo di crollo allora è necessario chiudere anche buona parte di piazza dei Miracoli. E in dubbio che i blocchi di granito della Torre cadrebbero proprio sul prato che circonda il duomo ogni giorno affollato di turisti».

Prima di prendere qualsiasi decisione il primo cittadino di Pisa vuole saperne di più. Per domani è già stata convocata

una riunione in palazzo comunale con tutti gli enti interessati compresi i rappresentanti dell'Opera Primariale sotto la cui tutela ricadono i monumenti della storica piazza pisana e con i tecnici comunali ai quali il sindaco chiede di esprimere una prima valutazione tecnica sui problemi posti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici rispetto a quanto hanno accertato i numerosi studi compiuti sulla Torre negli ultimi decenni. In pratica si vuol sapere se veramente esistono «fatti nuovi» tali da imporre un'ordinanza di chiusura. Esclusa comunque la presenza di tecnici ministeriali. Non mi pare - continua il sindaco - che per ora ci sia disponibilità al dialogo da parte del ministero dei Lavori pubblici che «ha scelto di parlare con gli enti locali solo attraverso decreti».

«È stato indicato come possibile rischio - prosegue Giacomo Granchi - anche un sisma ma negli 800 anni di storia della Torre non sono mai stati registrati terremoti tali da danneggiare il monumento».

E il vicesindaco Gino Nuccia chiama nuovamente in causa Giovanni Prandini «il

ministro - afferma - ha sollevato il problema e poi se ne è lavato le mani. Gli ripassere mo la palla. Se adatteremo il provvedimento di chiusura i chiestoci dovrà essere poi il governo ad assumersi la responsabilità dei lavori per garantire la stabilità del monumento senza sfuggire agli impegni come ha fatto fino ad oggi». Del resto sono ormai decenni che si elaborano progetti per la Torre di Pisa ma sono sempre finiti in un cassetto.

Da Roma intanto il ministro Prandini replica che la polemica «si basa su una vera e propria distorsione dei termini reali del problema» che non c'è alcun conflitto con il ministero dei Beni culturali e di essersi mosso nell'ambito delle competenze a lui riservate dalla legge e che «spetta ora alle autorità locali nella propria responsabilità muoversi nell'ambito delle competenze che la legge ad esse riserva».

Intanto mentre continua questo braccio di ferro tra Pisa e Roma la Torre sta vivendo in questo week end giorni di gloria. Migliaia di turisti fanno la fila per salire fino alla sommità prima che sia decisa la chiusura.

Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca.

Non Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattato dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

mentadent
prevenzione dentale quotidiana